Alle urne gli studenti degli atenei di Firenze e di Pisa

Oggi si vota all'Università

Un importante appuntamento per il rinnovo dei rappresentanti negli organi di governo - Impegno concreto delle forze democratiche per la riforma e il rinnovamento - Una massiccia partecipazione per sconfiggere le forze moderate e di destra - Il programma del MUS e della lista di Unità Studentesca

Oggi si aprono dalle ore 9 alle 21, i seggi per le elezioni universitarie nell'ateneo fiorentino.

Siamo di fronte ad un appuntamento importante e difficile, collocato in una fase acuta della crisi economica politica e sociale, in un momento in cui nel paese, dalle masse lavoratrici, da tutto il movimento democratico sale una domanda profonda di rinnovamento democratico.

Gli studenti si sono posti come protagonisti di questa battaglia, intervenendo con slancio e mobilitazione continua in ogni spazio aperto disponobile, riproponendo il problema dell'occupazione qualificata, dell'urgenza della riforma, dell'allargamento della democrazia. Ancora una volta, come lo scorso anno, la partecipazione elettorale non assume i caratteri di un adempimento burocratico, ma quelli di un impegno concreto sulle tematiche specifiche dell'università e di un confronto politico e culturale sul filo delle problematiche del rapporto tra università e città, programmazione sul territorio di tutti gli interventi.

Anche nell'ateneo fiorentino, come in molte altre realtà del paese non si è riproposta, nel corso della campagna elettorale l'alternativa «astensionismo - partecipazione»: gli schieramenti che nel febbraio del '75 avevano perseguito questa linea, hanno operato una significativa inversione di linea, esprimendo posizioni aperte e possibilistiche.

Il MUS si è ripresentato anche quest'anno con i caratteri di una forza vivace idealmente e politicamente, l'unica in grado di proporre programmi concreti, alieni da facili tentazioni ideologiche, calati nei reali problemi dell'università fiorentina.

Le altre liste sono uscite allo scoperto dopo mesi di inerzia e di assenza dalle istanze di governo dell'università e dalle iniziative del movimento, incapaci, nel migliore dei casi, di assumere un ruolo positivo, di formulare piani e proposte ancorate alla realtà. In altri casi ci si trova di fronte a schieramenti di destra e moderati, che perseguono una politica di mera copertura delle responsabilità storiche della politica governativa e democristiana nell'università. Proprio alle ultime battute della campagna elettorale sono giunte significative indicazioni di voto da parte di alcune organizzazioni (cattolici per il socialismo, gioventù aclista) che si sono dissociate dal preteso unanimismo del campo cattolico predicato dai cattolici popolari, esprimendo una chiara adesione alle liste della sinistra: non hanno messo radici dunque gli appelli ideologici di stampo integralista, riproposti recentemente nelle aule universitarie, non vale più il ricatto dell'astensionismo e della sfiducia, che sostiene e alimenta le liste di destra ancora presenti.

Il MUS e tutto lo schieramento democratico dell'università hanno condotto un lavoro approfondito, basato sulla concretezza e sulla serietà dei fatti, premiato dalla crescita di coscienza e di partecipazione che si è recistrata proprio in questi ultimi giorni. La giunta comunale a proposito della consultazione elettorale ha espresso la propria convinzione che lo sviluppo della partecipazione democratica negli atenei costituisca uno strumento fondamentale per arrestare la crisi e aprire un processo concreto di rinnovamento nell'università e nell'intera società italiana. La giunta comunale auspica che queste elezioni alle quali i giovani sono chiamati siano momento fondamentale per un ulteriore rafforzamento della partecipazione degli studenti e per l'affermazione nell'ateneo di quei valori di democrazia, di antifascismo, di riforma che sono patrimonio di tutta la popolazione fiorentina.

PISA — Circa 23 mila studenti dell'università di Pisa sono chiamati oggi e domani alle urne per eleggere i propri rappresentanti ai consigli di amministrazione dell'opera e dell'ateneo e ai consigli di facoltà.

Le operazioni di voto si svolgeranno oggi dalle ore 9 alle 20 mentre domani, per permettere uno scrutinio più rapido delle schede, si chiuderanno alle 19. Quest'anno oltre a «Unità Studentesche», «Alternativa Laica» e «Gruppo Universitario Democristiano»: già presenti l'altr'anno, si aggiungono le liste di «Sinistra Laica» e quella dei fascisti «Fronte della Libertà». E' scomparso dalla scena, dopo il misero risultato elettorale ottenuto alle precedenti votazioni, il gruppo «Risveglio Cattolico».

Sono dunque cinque le liste presenti nell'università pisana alla prova elettorale, ma di esse, ancora una volta, solo una, quella di Unità Studentesca, riesce contemporaneamente ad esserlo in tutte le facoltà. E' già questo in sé un fatto politicamente importante che dimostra ulteriormente i legami che Unità Studentesca ha con il movimento. Ma è soprattutto dal confronto con i programmi delle altre forze che emerge con maggiore chiarezza la capacità di Unità Studentesca di porsi come forza reale di riforma sia a livello nazionale, per gli stretti rapporti che la legano al più generale movimento riformatore che opera nel paese, sia a livello locale, per le proposte concrete che il suo programma contiene riguardo ai problemi dell'università di Pisa.

Negli altri programmi, infatti, non si va al di là delle enunciazioni di principio e non si affrontano le questioni dello specifico pisano. Ma se questo è un grosso punto a favore di Unità Studentesca deve tuttavia fare ancora una volta meditare i democratici e tutte le forze politiche e sociali che lottano oggi contro la crisi dell'università. Proprio per la gravissima situazione dell'università è un fatto preoccupante che alcune forze si rifiutano ancora oggi di affrontare i problemi con spirito unitario e con coraggio. Queste forze devono pagare la loro mancanza di volontà con una netta e bruciante sconfitta anche elettorale. Il voto degli studenti dovrà avere anche questo significato. Lo hanno capito quelle organizzazioni che alle precedenti consultazioni predicavano l'astensionismo (come il Pdup e Avanguardia Operaia). Quest'anno, con una scelta coerente, hanno dato indicazione di votare la lista di Unità Studentesca.

La provocazione messa in atto dai fascisti di presentare una propria lista non ha per ora creato tensioni grazie al senso di responsabilità degli studenti e all'indicazione data da Unità Studentesca di smascherare i fascisti in assemblea. E' necessario comunque che sia intensificata la vigilanza da parte di tutti gli antifascisti per impedire provocazioni durante le operazioni di voto. Per quanto riguarda l'università c'è da registrare un incontro avvenuto con i rettori delle università toscane. L'iniziativa si prefigge in primo luogo l'instaurazione di rapporti congiunti con l'ente regione. Nell'incontro, come informa un comunicato, è stato in particolare esaminata l'opportunità di istituire un laboratorio regionale inter universitario di biologia cellulare e, più in generale, la necessità di impostare lo studio dei problemi relativi alla ricerca scientifica in connessione con le esigenze del territorio.

Si vota per il rinnovo degli organismi universitari

Una legge regionale all'esame del Consiglio

Proposta di pronto intervento per le calamità naturali

Stabilito in 300 milioni l'ammontare del fondo per le anticipazioni - Snellite le procedure per la concessione della misura - Le domande dovranno essere inoltrate entro 60 giorni dal danno subito

FIRENZE, 11

«Interventi per la pronta ripresa delle aziende agricole colpite da calamità naturali»: è questo il titolo di una proposta di legge della giunta regionale toscana che è già stata inviata al consiglio. Una iniziativa che si ricollega ad una serie di leggi e decreti statali che trasferiscono alle regioni competenze nel settore dell'agricoltura che vanno dalle calamità naturali alle funzioni amministrative svolte in precedenza dagli uffici periferici del ministero dell'Agricoltura ed ancora alle disposizioni urgenti per il credito in agricoltura. Un pacchetto di materie delegate attraverso le quali non è stato però possibile ovviare a quello che è certamente il difetto più appariscente: cioè l'eccessiva distanza nel tempo tra il verificarsi dell'evento calamitoso e la concreta erogazione degli indennizzi, che è stato accertato superiore ai due anni.

Il progetto di legge della Giunta va dunque nella direzione di unificare il più possibile la materia con l'obiettivo prioritario di abbreviare le procedure che seguono l'accertamento del danno e con la pronta disponibilità di un fondo di 300 milioni. E' evidente che gli interventi perdono buona parte della loro efficacia dovendo le aziende danneggiate far fronte alle necessità immediate con il ricorso al credito ordinario a tassi particolarmente gravosi. Allo scopo di eliminare queste difficoltà la legge regionale va in direzione di anticipare il troppo lento intervento basato sui fondi statali, ponendo a carico della Regione gli oneri finanziari conseguenti alle anticipazioni.

L'art. 1 prevede infatti la costituzione di un fondo regionale per le calamità naturali in agricoltura, dotato di una disponibilità di 300 milioni che sarà ritinanziato mediante stanziamenti annuali in bilancio idonei a riportare il fondo alla sua capacità complessiva, considerate anche le somme che alla Regione perverranno dallo Stato per gli interventi anticipati.

Si stabilisce inoltre che la concessione delle provvidenze è subordinata alla deliberazione del Consiglio con la quale, oltre a riconoscere la eccezionalità dell'evento calamitoso, si delimita la zona di intervento. Lo stesso provvedimento costituirà anche la proposta per l'emanazione dei decreti interministeriali previsti dalla «364». Venendo alla disciplina degli interventi regionali, l'art. 3 prevede l'anticipazione del concorso negli interessi sui prestiti concessi per la reintegrazione dei capitali di esercizio. Nella ipotesi di calamità tanto gravi da esaurire la disponibilità del fondo è disposta una precedenza per le cooperative e per i coltivatori diretti singoli o associati. Per assicurare all'agricoltura la certezza del carattere definitivo delle provvidenze restano a carico del fondo gli oneri finanziari anche in caso di mancato accoglimento delle proposte regionali circa il carattere della calamità o comunque in caso di eccedenza delle somme anticipate rispetto alle disponibilità derivanti dall'applicazione della «364».

Per le aziende agricole che possono beneficiare del contributo in conto capitale e che nel frattempo contraggono un prestito allo stesso titolo — per favorire cioè il ripristino delle strutture danneggiate — la Regione concorre nel pagamento degli interessi del prestito in modo che il tasso a carico degli agricoltori coincida con quello stabilito per il credito agrario di miglioramento. L'intervento regionale cessa con la effettiva erogazione del contributo statale e comunque non può superare, per il carattere d'urgenza, i due anni. Tutte le operazioni di mutuo previste dalla legge sono assistite dalla garanzia sussidiaria del «fondo interbancario di garanzia».

La legge regionale comporta un particolare snellimento delle procedure per la concessione dell'intervento: gli agricoltori dovranno presentare le domande entro 60 giorni dal danno subito e ciò consentirà un notevole taglio nei tempi poiché gli ispettorati dell'agricoltura potranno dar corso all'istruttoria delle pratiche contemporaneamente a quella per il riconoscimento del carattere di calamità naturale. La legge infine riguarderà eventi calamitosi già verificatesi: si sottolinea in proposito che la data è prevista a partire dal 1. gennaio 1975 in quanto entro tale tempo l'intervento regionale è in grado di svolgere una utile funzione per l'agricoltura della nostra Regione.

VIAREGGIO - Incontro al Comune con gli assessori Pucci e Federigi

Interventi a sostegno dei floricoltori e dei coltivatori

VIAREGGIO, 11

Nei giorni 11 e 12 agosto del 1975, come si ricorderà un violento nubifragio si rovesciò sulla Versilia causando numerosi danni.

Tra i più colpiti dal maltempo di quei giorni furono i coltivatori delle zone ed in particolare i floricultori che videro distrutti i fiori, gli ortaggi, e in molti casi le proprie serre. Con pronta sollecitudine l'assessore regionale Lino Federigi ed i funzionari dello Ispettorato dell'agricoltura si recarono sul posto, incontrandosi con le categorie colpite, con gli amministratori dei comuni di Massarosa, Camaiore, e Viareggio dove con particolare acutezza si era abbattuto il nubifragio. Il compagno Federigi, prese, a nome della Regione Toscana l'impegno a studiare tutte le possibilità per venire incontro alle esigenze dei floricultori e dei coltivatori.

Questo attento esame compiuto dalla regione partendo dalla situazione concreta si è concluso con la definizione di una bozza di disegno di legge della giunta, avente come oggetto il tema dello intervento per la pronta ripresa delle aziende agricole colpite da calamità naturali. C'è da notare che tale iniziativa assume una rilevante importanza in quanto da un lato sollecita che con rapidità si giunga ad una revisione della legge dello stato attualmente vigente, (sino a giungere ad una delega delle regioni in materia) mentre dallo altro si tende ad accelerare l'iter per il concreto intervento nella situazione attuale della Versilia e di altre che potrebbero verificarsi. Questa proposta è stata discussa in una riunione svoltasi lunedì scorso presso il comune di Viareggio, alla quale erano stati invitati le organizzazioni di categoria, i sindaci della Versilia, i sindacati e i dirigenti dell'ispettorato dell'agricoltura, gli assessori regionali Pucci e Federigi.

La riunione, aperta dal vicesindaco di Viareggio Breschi è stata introdotta dall'assessore regionale alla agricoltura, compagno Pucci, che ha ricordato come la questione esaminata sia ancora di competenza dello stato attraverso la legge del 25 maggio del 1970 numero 364 che mantiene forti ritardi nell'intervento. Viene prevista, per iniziativa regionale, una anticipazione degli interventi in attesa, come è stato detto, di una nuova normativa in materia. Si prevede, inoltre, una maggiorazione dei parametri di intervento rendendoli più adeguati rispetto a quelli nazionali.

L'assessore Pucci ha sottolineato l'esistenza di un pericolo, che tale iniziativa venga cioè impugnata da parte dello stato e proprio per questo la regione ha già accantonato un fondo apposito di 300 milioni. La decorrenza della legge è stata retrodatata al primo gennaio del 1975 proprio per comprendere anche i danni causati dal nubifragio che colpì la Versilia. E' stato espresso nella stessa riunione, da parte dell'alleanza dei contadini e della coldiretti un apprezzamento positivo per la prontezza e per il tipo di intervento che la regione ha predisposto unito al metodo seguito in questa difficile tematica.

Per la difesa dell'occupazione e per gli investimenti

Ferme le fabbriche della Valdera Quattromila lavoratori in corteo

La solidarietà attiva dei commercianti e degli artigiani — In testa il gonfalone della provincia e dei comuni Le significative vertenze della Marly e della Buti e Giorgi — Oltre 1.000 posti di lavoro sono in pericolo

PISA, 11.

C'erano i lavoratori di tutte le fabbriche della zona oggi in piazza Cavour, a Pontedera, per partecipare alla manifestazione in difesa del posto di lavoro e per lo sviluppo economico.

Un lungo corteo di più di 4000 persone ha percorso le vie della città fra i negozi con le serrande abbassate in segno di solidarietà con i lavoratori in lotta. Apriva il corteo il gonfalone provinciale di Pisa, seguivano quelli dei comuni del comprensorio accompagnati dai sindaci. Poi i lavoratori delle fabbriche colpite dai licenziamenti: gli operai della Buti e Giorgi, le lavoratrici della Marly, dell'EFRAM, della Tognarini e centinaia e centinaia di cittadini di giovani, di donne.

«La classe operaia unita nella lotta, il posto di lavoro non si tocca». Accolto da questo slogan che riassume in sè tutto il significato della mobilitazione, il segretario della camera del lavoro di Pontedera ha salutato i partecipanti al corteo sottolineando come la presenza in esso di molti cittadini e lavoratori di altre fabbriche, non fosse una semplice solidarietà verso gli altri lavoratori il cui posto di lavoro è minacciato ma rappresentasse un grande e solenne impegno di lotta. L'unità dei lavoratori e delle masse popolari è stato anche l'argomento centrale dell'intervento del rappresentante della federazione unitaria sindacale che nel ricordare i dati impressionanti dei licenziamenti nel Pontederese (oltre 1000 posti di lavoro perduti e molti altri in pericolo), ha messo in evidenza come le lotte contrattuali, grazie all'impostazione ad esso data dal sindacato, costituiscano un momento unificante fra occupati e disoccupati.

«Vorrebbero far passare la parola d'ordine "La crisi è uguale per tutti" — ha detto Zavagnini e a nome della federazione unitaria FLM — ma non sono giunte lettere di licenziamento ai responsabili della crisi: sono giunte a chi in questi anni ha prodotto ricchezza, non ai corrotti e ai colpevoli del malgoverno», numerosi applausi: hanno interrotto il suo discorso che ha denunciato con fermezza il tentativo in atto da parte del padronato di scaricare, ancora una volta i costi della crisi sulle masse popolari.

«Gli scioperi e le manifestazioni come queste ha continuato Zavagnini, sono la risposta che il movimento operaio dà ai disegni di questo tipo e assumono un grande valore politico di protesta contro quelle forze che non vogliono cambiare strada, ma ripropongono vecchi schemi inadeguati alla gravità della crisi. Riprendendo la parola al termine della manifestazione il segretario della camera del lavoro di Pontedera ha lanciato l'iniziativa che dovrà nei prossimi giorni articolarsi in tutte le sedi, di una raccolta di fondi a sostegno dei lavoratori in lotta.

Nella stessa piazza dove si è svolta la manifestazione il centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, ha allestito subito dopo uno spettacolo

a. l.

Con la significativa astensione della DC, del PSDI e del PRI

Livorno: approvato il bilancio di previsione della Provincia

Con il voto favorevole dei gruppi consiliari comunista e socialista e con l'astensione dei DC, PSDI, PRI è stato approvato il bilancio di previsione 1976 della provincia di Livorno.

La positività e il rilievo politico di questo voto si colgono meglio se si considerano le motivazioni e l'articolazione dei vari settori: infatti sulle scelte di politica sanitaria si è registrato un voto favorevole di tutti i gruppi democratici e sulla pubblica istruzione, mentre la DC ha votato a favore, PRI e PSDI si sono astenuti. Altrettanto significative le motivazioni di questa scelta politica delle forze di minoranza: contribuire in questo grave momento della vita del paese ad uno sforzo unitario di direzione della difficile gestione degli enti locali, incoraggiamento e sostegno al difficile operare nella amministrazione (Cecchetti capogruppo dc).

E' riferendosi a questo quadro positivo di riferimento che il compagno Simoni (così come Bianchi per il PSI) ha potuto rilevare il significato positivo di quella scelta e riproporre, in coerenza con essa, la necessità di una più decisa e qualificata partecipazione delle minoranze a più ampie responsabilità, come la direzione di commissioni consiliari, senza che per ciò vengano ad offuscarsi il necessario contributo critico e dialettico delle minoranze. Il riferimento alla situazione finanziaria dell'ente, allo stato reale dei suoi poteri e alla delicata situazione politico economica del paese è stato alla base delle scelte di bilancio.

Richiamandosi alla relazione generale letta, in apertura del consiglio, dalla compagna Biricotti, assessore alle finanze, il presidente della provincia prof. Barbiero ha presentato come atto di rigore amministrativo e di responsabilità «il blocco della spesa generale, il contenimento delle spese per la viabilità e la priorità accordata a settori come la sanità e assistenza, l'agricoltura, il turismo, la difesa del territorio, la scuola che contribuiscono al mantenimento dei livelli occupazionali e con i quali si prefigurano le linee per una ripresa produttiva, articolata attorno al nuovo modello di sviluppo».

Entrando nel merito di una serie di scelte operate, occorre intanto rilevare come a fronte di un totale di 4 miliardi e mezzo di entrate, il bilancio presenta un totale di spesa corrente che sfiora i 14 miliardi, rendendo così necessario ricorrere alla richiesta di un mutuo a ripiano di circa 9 miliardi e 630 milioni. Superfluo, forse, ricordare quanto incide in questa condizione gravissima della finanza locale una legislazione sugli enti locali anacronistica e una legge di riforma tributaria assurda».

Su questo terreno vale ricordare ancora come la provincia paghi ben 2 miliardi e 577 milioni di interessi passivi alle banche (19% delle uscite, circa 7 milioni al giorno) mentre le spese di amministrazione generale sono state contenute ad 1 miliardo e 317 milioni (9,41%). Nel settore della sanità e assistenza si concentra il maggior titolo di spesa pari a circa 5 miliardi e 264 milioni (37,7%), impegnati prevalentemente per la costituzione dei consorzi socio-sanitari, per il potenziamento dei servizi di medicina preventiva e del lavoro, dei servizi di assistenza all'infanzia e per la creazione di consultori familiari.

Da considerare anche inoltre le ingenti somme richieste dall'ospedale psichiatrico di Volterra (proposta di trasformarne la funzione) e dal consorzio antitubercolare. Per la pubblica istruzione sono andati 2 miliardi e 632 milioni (16,21%), che intendono coprire impegni in molti settori e in particolare per buoni libro, mense, trasporti mentre si prevedono altri 2 miliardi per interventi prioritari in istituti superiori di varie zone della provincia secondo priorità già definite.

E' stato ricordata anche anche l'urgenza di giungere alla definizione del piano di distrettualizzazione regionale e l'impegno alla elaborazione di un piano triennale in relazione alla legge regionale per la formazione professionale. Altro capitolo di spesa certamente rilevante è quello riguardante gli interventi in campo economico (2 miliardi e 837 milioni, 20,34% delle uscite), articolati fra l'altro gli interventi per l'agricoltura (600 milioni, cifra certamente modesta ma intesa ad incoraggiare e promuovere lo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo, realizzando anche opere pubbliche di interesse agrario).

Le conferenze delle donne comuniste in Toscana

Proseguono in tutta la Toscana le conferenze delle donne comuniste.

Domani avranno luogo a Livorno, dove interverrà Lucia Valori; Grosseto, parlerà Anita Pasquini, Prato, concluderà Bianca Braccitorsi.

Domenica prossima a Siena, manifestazione provinciale del PCI sull'occupazione e lo sviluppo; alle 9.30 è previsto un concentramento del corteo alla Lizza; alle 10.30 l'onorevole Fernando Di Giulio della direzione nazionale del PCI concluderà la conferenza al «Metropolitan». —

Sempre domenica a Massa Carrara aprirà la conferenza provinciale delle donne comunista Lucia Vianello, responsabile della commissione femminile del regionale Toscano, martedì 17 la compagna Vianello parlerà a Capannori (Lucca).

Avviato dalla Magistratura

Procedimento giudiziario per il vice-sindaco di Manciano

Vezio Balestrelli rinviato a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio — Due le ipotesi di reato

GROSSETO, 11

Con due ipotesi di reato per interesse privato in atto di ufficio è stato rinviato a giudizio il vicesindaco socialista di Manciano Vezio Balestrelli.

Al Balestrelli, viene contestato di aver preso parte alle deliberazioni del Consiglio comunale del 16-12-67 e del 19-7-69 aventi per oggetto la approvazione della variante al piano regolatore del Comune con le quali un appezzamento di terreno di cui era proprietario insieme alla sorella veniva trasferito da fondo agricolo in terreno edificabile ubicato in località Passerin. Nella seconda ipotesi viene contestato al Balestrelli di aver partecipato quale membro della Giunta alla seduta sulla deliberazione con la quale veniva concessa una utenza di acqua potabile per uso industriale alla società Vibral Cementi, che aveva sede in località Sgrillozzo e di cui era socio.

Nella prima delibera fu approvata la relazione tecnica e illustrativa collegata alla planimetria della variante, nella seconda l'adozione della variante. In questa seduta il Balestrelli partecipò alla discussione, astenendosi sulla votazione. Il procedimento ha preso l'avvio dalla indagine susseguente all'acceso dibattito svoltosi in consiglio comunale il 3 marzo 1975.

Il dibattito in Consiglio comunale avvenne per la presentazione di una mozione di censura del PRI che metteva in evidenza l'atteggiamento di rottura della maggioranza da parte del Balestrelli il quale, pur facendo parte della Giunta come vicesindaco, tentava di dissociarsi in maniera non coerente, dalle linee di attività e dagli atti della stessa.

La riconferma da parte del PSI, nel corso del dibattito consigliare, della linea amministrativa seguita dalla maggioranza consiliare, portò alla ricomposizione dell'impegno unitario alla direzione del Comune.

Per i contratti, l'occupazione e lo sviluppo economico

Grande giornata di lotta in Garfagnana e Val di Serchio

LUCCA, 11

I lavoratori della Val di Serchio e della Garfagnana hanno dato vita ad una giornata di lotta per il rinnovo dei contratti, lo sviluppo economico, il piano energetico e la difesa dell'occupazione.

A Fornaci di Barga i lavoratori hanno scioperato per 4 ore. Dopo aver sfilato in corteo per le strade della cittadina i lavoratori si sono riuniti presso il cinema Puccini dove hanno tenuto una affollatissima assemblea. Alla manifestazione erano presenti delegazioni di tutte le fabbriche della Garfagnana, della Piana Lucchese, della Pline, della Cantoni, della Cartiera Castelnuovo, dell'Alce, della S. Martino, della Fiet, della Sumbra, i dipendenti dell'Enel, i lavoratori delle banche, delle ferrovie e della scuola. Foltissima anche una delegazione di studenti. I commercianti di Fornaci in segno di solidarietà e di adesione hanno chiuso per un'ora i negozi. Il sindaco di Barga è intervenuto alla manifestazione portando il saluto e la solidarietà degli artigiani e dei lavoratori del comune.

Nel corso della assemblea è intervenuto anche un consigliere comunale di Castelnuovo Garfagnana, il compagno on. Alfredo Bianchi, il presidente della «comunità» montana della Val di Serchio, numerosi amministratori e segretari delle locali sezioni dei partiti democratici. La manifestazione è stata conclusa da Turini a nome della federazione unitaria dei lavoratori. Nel corso dell'assemblea è stato ribadito lo impegno di tutto il movimento sindacale della Garfagnana e della Piana Lucchese per lo sviluppo economico della zona. In questo quadro i lavoratori e le loro organizzazioni si sono impegnati a verificare le scelte produttive della SMI, la sua politica di investimenti, il suo comportamento e i termini di difesa delle condizioni dei lavoratori, di sviluppo economico e occupazionale.

Questa notte a Siena in via Casato di Sotto

Ladri tentano di entrare nel Palazzo di Giustizia

Sono stati disturbati e si sono dati alla fuga — Fermati a Prato due giovani, presunti autori di uno scippo

SIENA, 11

Stanotte dei ladri hanno dato la scalata al palazzo di giustizia, e sono entrati all'interno dell'edificio, ma, forse perchè disturbati, hanno dovuto abbandonare la loro opera.

Se ne sono accorti stamattina gli uscieri, quando sono andati ad aprire i locali. Una finestra del primo piano aveva un vetro rotto. E' così stata ricostruita la meccanica della «visita» compiuta nella notte nel palazzo di giustizia di via Casato di Sotto. Ignoti hanno scalato il muro esterno dell'edificio, fino all'altezza del primo piano. Qui hanno rotto il vetro di una porta-finestra e sono penetrati all'interno del palazzo, nella sala delle udienze. Si sono quindi diretti verso la stanza della cancelleria, certamente a scopo di furto. La porta della stanza era però chiusa a chiave, e gli ignoti visitatori del palazzo di giustizia hanno provato a scassinare la serratura. Sono stati forse dei rumori a mettere in allarme i ladri, che hanno abbandonato il loro proposito, e si sono dati alla fuga, ripercorrendo la stessa strada fatta per penetrare nell'edificio

* * *

I due presunti autori di uno scippo da 900 mila lire sono stati fermati dagli agenti di PS di Prato.

Sono Patrizio Milocca, 18 anni, abitante a Prato in via Gradisca 11, e Francesco Scire, 21, di Palagoria. Alle 12,30 di ieri, Alessandra Salvi, 27 anni, via Pomezia 3, stava attraversando piazza delle Carceri, dopo essere stata al Credito italiano a ritirare 900 mila lire. Improvvisamente si è sentita strappare via la borsa. Ha naturalmente opposto resistenza stringendo a sè la borsa. Ma i due ragazzi a bordo di un vespino che tentavano di scipparla non si sono dati per vinti e, spingendola violentemente a terra, sono riusciti a strapparle la borsa. La Salvi ha dovuto recarsi all'ospedale: è stata medicata per contusioni all'anca e alla mano riportate nella caduta.

La polizia iniziava subito le indagini per identificare gli autori del grosso scippo. Lo stesso giorno un ragazzo, identificato per il Milocca, a bordo di un vespino, investiva, in maniera non grave, un vigile notturno. In viale della Repubblica veniva successivamente fermata una vettura: una 1100 Fiat targata Firenze, con a bordo tre giovani. Alla guida c'era il Milocca, che guidava senza patente, e a bordo lo Scirè insieme ad un altro ragazzo, Francesco De Silvestro di 20 anni, abitante in via dei Tintori.

Sulla macchina veniva trovata un'ingente somma, che gli agenti ritengono provenga dallo scippo effettuato ai danni della Salvi, oltre a numerose radio, autoradio, ed altri oggetti, che sembrano provenire da furti. A causa dei numerosi indizi i giovani venivano fermati. Solo il De Silvestro veniva in seguito rilasciato perchè non si trovavano tracce di una sua complicità. Milocca e Scire sono stati messi a disposizione del procuratore della Repubblica.